

Comune di Ravenna



Verbale Seduta

Commissione consiliare C. 8

di lunedì 31.03.2023

APPROVATO IN C.8 IL 02.05.2024

Odg:

- Richiesta ai sensi dell'art. 95 comma 6 del Regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale, ad opera di Chiara Francesconi gruppo "Misto", Davide Buonocore "Lista de Pascale Sindaco", Francesca Impellizzeri gruppo "Ravenna Coraggiosa", Maria Gloria Natali gruppo "PD", Giancarlo Schiano "M5S", di convocazione Commissione n.8, per approfondire i seguenti punti: "ingressioni marine e conseguenti disagi per le nove località marittime del comune di Ravenna, per i residenti e le attività commerciali;
- Criticità dei fruitori delle valli, delle pinete e degli ambienti ravennati come conseguenza degli eventi climatici; impatto mediatico e riflesso nel settore turistico conseguente alla diffusione delle notizie riprese dai principali mezzi di informazione nazionale;
- Preoccupazioni espresse da geologi ed espressi regionali in materia, riportate dai mezzi di informazione, in questi ultimi giorni.
- Esame mozione PD 38 del 31 01 2023 'Per la mappatura e il monitoraggio delle situazioni a rischio dissesto idrogeologico e per l'adozione di un piano triennale



degli interventi’, presentata dai consiglieri comunali Veronica Verlicchi – gruppo La Pigna- e Gianfilippo Nicola Rolando - gruppo Lega Salvini Premier-

- Esame OdG PD 39 del 31 01 2023 ‘Definire una pianificazione strategica finalizzata alla sicurezza dell’ambiente di Ravenna’ presentato dai consiglieri comunali Verlicchi e Rolando.

Componenti Commissione n. 8

Cognome e Nome	Delegato: cognome nome	Gruppo	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Ancarani Alberto		Forza Italia	x	15.25	17.55
Ancisi Alvaro		Lista per Ravenna	X rem	15.00	17.55
Bazzocchi Fabio		PD	X rem	15.11	17.07
Bombardi Igor		PD	x	15.00	17.55
Buonocore Davide		Lista de Pascale Sindaco	x	15.00	17.13
Ercolani Giacomo		Lega Salvini Premier	ass.	/	/
Esposito Renato		Fratelli d’Italia	xr	15.00	17.55
Francesconi Chiara		Gruppo Misto	x	15.00	17.55
Impellizzeri Francesca		Ravenna Coraggiosa	ass.	/	/
Grandi Nicola	Filippo Donati	Viva Ravenna	X rem	16.07	17.55
Natali Maria Gloria		PD	x	15.00	17.55
Schiano Giancarlo		Movimento 5 stelle	x	15.17	16.38
Vasi Andrea		PRI	X rem	15.00	17.55
Veronica Verlicchi		La Pigna	ass.	/	/



I lavori hanno inizio alle ore 15.10

Il presidente Commissione n.8, **Igor Bombardi**, espletato l'appello, precisa che oggi non sarà possibile discutere il secondo e il terzo punto previsti all'O.d.G., vale a dire l'ordine del giorno e la mozione, rispettivamente PD 39 e PD 38, data l'assenza dei consiglieri proponenti Verlicchi e Rolando.

La 'mia' richiesta, spiega **Chiara Francesconi**, nasce da una esperienza pregressa dovuta al precedente mandato, in cui più volte, almeno una volta all'anno, 'convocavamo' la Commissione preposta, anche in considerazione delle criticità della valle della Canna e di alcuni ambienti naturalistici.

Con il sindaco de Pascale, quando 'mi' sono candidata alle elezioni 2021, 'avevamo' condiviso tra i principali obiettivi da portare avanti a Ravenna, la questione ambientale e la manutenzione degli ambienti naturali; sin da subito è emersa la netta volontà di coinvolgere nei progetti gli stakeholder di quegli ambienti, a partire dai capannisti, dai cacciatori, dai pescatori e da quanti praticano sport all'interno della pineta. Questi 'nostri' ambienti sono senz'altro unici per bellezza e anche per complessità di gestione.

E' positivo che la logica della programmazione turistica viaggi attraverso un'unica delega, unitamente a quella della tutela ambientale.

Allo stesso modo 'mi' rincuora vedere e conoscere i principali progetti elaborati dal Parco del Delta e dal Comune di Ravenna che si muovono, opportunamente, proprio in tale ottica.

Negli ultimi sei mesi i recenti eventi, inaspettati sia per intensità che per frequenza, hanno causato gravi danni su criticità già in essere che 'avevamo', peraltro, in ordine di risolvere.

Grazie agli amici di 'Asso RA.RO', assai vicini alla politica che 'porto avanti' in Consiglio comunale, e grazie al noto agronomo Giuseppe Benini, 'ho' puntualizzato alcuni punti: gli eventi climatici degli ultimi mesi hanno provocato gravose mareggiate in alcune delle nove località marittime del Comune di Ravenna, con disagi per i residenti e ricadute negative non trascurabili sulle attività commerciali, industriali, artigianali.

Le ingressioni marine hanno determinato conseguenze nei confronti delle imprese e dei lavoratori. Sono aumentate le criticità lamentate da molti fruitori degli ambienti ravennati, i mutamenti climatici, insomma, hanno aggravato una situazione già di per sé non facile, con danneggiamenti nei confronti dei capanni, delle alberature e, elemento assai importante, anche degli argini.



Il mondo mediatico ha manifestato forte preoccupazione per questa situazione, con innegabili ripercussioni anche a livello turistico, conseguenza della diffusione delle notizie riguardanti, appunto, gli eventi.

Le stesse preoccupazioni di geologi ed esperti regionali in materia hanno contribuito a considerare la necessità di mettere a sistema queste tematiche, con il coinvolgimento anche di Romagna Acque.

L'assessore **Giacomo Costantini**, evidenziato anche il ruolo strategico di Acqua Ingegneria, specie in prospettiva futura, fa presente come non si debba soltanto 'arginare' le criticità, ma sviluppare studi che non sottovalutino il fatto che il territorio in quelle zone è frutto di anni e anni di bonifiche: dobbiamo 'ascoltare' l'ambiente e vi è l'esigenza di realizzare interventi 'straordinari' che facciano propria tale lettura del territorio. Ecco l'importanza di studi finanziati da FLAG gruppo d'azione costiera e da Delta 2000 gruppo d'azione locale che si occupa di zone rurali, agricole e anche naturali, con il monitoraggio delle attività economiche, agricole e di pesca; se la pesca, ovviamente, è più legata agli strumenti che attengono al FLAG, entrambi – FLAG e Delta 20000, però, intercettano i finanziamenti europei in materia.

Vi è un dialogo costante, aggiunge l'Assessore, con i livelli regionali, con l'Agenzia regionale per la protezione del territorio, con il Parco del Delta, con Romagna Acque, con i Consorzi di bonifica, con gli Ambiti territoriali di caccia; positiva la ricostituzione della Commissione Usi civici per il confronto sul tema della Pialassa Baiona. Si può affermare di avere delle vere 'sfide' con la Regione circa l'approvvigionamento idrico, il controllo del cuneo salino, che passano attraverso i progetti strategici degli invasi di pianura.

Volendo partire dalla pianificazione urbanistica generale, nell'ambito degli strumenti urbanistici, spiega l'assessora **Federica Del Conte**, si pone grande attenzione allo studio di un territorio, quello ravennate, sicuramente assai fragile, soggetto a diversi rischi, da quello idraulico e idrogeologico all'ingressione marina, che vuole trovare, appunto nello strumento urbanistico, il punto di partenza per andare a progettare e programmare lo sviluppo del territorio stesso

Tra i capisaldi principali di questa nuova programmazione figurano il consumo di suolo a saldo zero e il tema della città rispetto alle 'zone di calore'. Alle 'bombe d'acqua', al fine di rendere il territorio nell'insieme più resiliente ai cambiamenti climatici. Senza dimenticare lo 'spessore dinamico della costa', con il potenziamento di quel sistema naturalistico che, partendo dalla riqualificazione cui assistiamo con il progetto del Parco Marittimo, va a spostarsi maggiormente nell'entroterra e dietro gli abitati dei nostri lidi, proprio per andare ad intervenire su questi habitat. Le zone umide contribuiscono anche ad abbattere il cuneo salino, un serio problema per quelle zone di terreno immediatamente a ridosso della fascia costiera.

Rilevante pure il tema della 'grande corona verde', un progetto di riqualificazione urbana che non soltanto conclude quel percorso di cintura verde ormai quasi del tutto attuato intorno alla città consolidata, ma che va ad abbracciare anche tutte le aree produttive ed industriali del nostro territorio, andando quindi, in qualche modo, a perimetrare e a compensare con nuove piantumazioni tali spazi che oggi, invece,



presentano un passaggio netto tra campagna e zone produttive o di logistica. Questo ricade pure nell'ambito delle mitigazioni o, meglio, delle opere di mitigazione del rigassificatore: si pensi alla grande e significativa riforestazione nell'area di Punta Marina, e in parte lungo via Trieste per andare 'a raddoppiare' la pineta della località.

Stefano Ravaioli, dirigente Servizio ambiente del Comune di Ravenna, ritiene opportuno considerare inizialmente l'evento nevralgico del 21-22 novembre 2022: viene proposta una rappresentazione della 'cartina barica' di quel periodo, che conferma una situazione complessa, con la marea quale elemento caratterizzante del fenomeno. Il danno maggiore si è verificato nella parte ferrarese e rilevanti sono stati i danni sia 'pubblici che privati'.

Dal 20 al 23 gennaio 2023, invece, abbiamo avuto un forte scontro tra masse di aria calda ed aria fredda, con l'altezza della marea a giocare un ruolo fondamentale e i danni parlano di oltre sei milioni 180.000 euro: vengono proposte fotografie dei danni in corrispondenza del chiaro del Pontazzo e della parte sud di Lido di Dante.

La frequenza di questi fenomeni aumenterà nel tempo, si accresce l'effetto serra, il cambio di circolazione favorirà nel Mediterraneo ondate di calore e siccità: pioverà sempre meno, ma in maniera più concentrata e intensa.

Con il PAES 2020 'ci' siamo posti questi obiettivi di resilienza e di adattamento agli effetti del cambiamento climatico, consci che dobbiamo 'offrire' il territorio alle nuove generazioni, quel territorio che 'non è nostro, l'abbiamo solamente in prestito': abbiamo, infatti, individuato nel PAESC i vari rischi, dalla subsidenza all'erosione costiera, dal cuneo salino agli eventi meteorici estremi, dagli incendi all'ingressione marina, alle ondate di calore. Nel PAESC si fa riferimento a più scenari, il primo è l'evento 'morbido', quindi lo scenario 'rigido', con costi però troppo elevati, per cui dovremo tenere un approccio intermedio 'morbido evolutivo'; si occupa di rischi anche il Piano di emergenza e protezione civile, così la mappa di pericolosità idraulica e il 'reticolo secondario' dei canali consortili.

Comunque dal 2012 ad oggi sono stati realizzati diversi interventi sul litorale, in particolare per barriere rigide ed interventi di ripascimento, per un totale di circa sedici milioni di euro.

Gian Nicola Scarcella, direttore di Romagna Acque, spiega come si vadano sempre più rafforzando due convinzioni: a) non possiamo dormire sonni tranquilli per i prossimi anni; b) la cura dell'ambiente, del territorio deve essere problema di tutti. Romagna Acque segue queste regole nell'approcciarsi agli interventi che porta avanti.

Con l'ausilio di utili slide indica gli impianti di potabilizzazione presenti nell'area ravennate, il NIP1 – zona industriale Bassette – e il NIP2 – Standiana - ; come vengono alimentati tali impianti? tramite concessione RER derivazione da fiume Po, vettoriamento tramite fiumi Lamone e Reno e canaletta ANIC



per il NIP1, concessione RER derivazione da fiume Po, vettoriamento CER tramite canale Consorzio di Bonifica per il NIP2.

Cosa si sta facendo oggi a vantaggio delle zone umide a nord del Comune di Ravenna? Si agisce con due obiettivi, riqualificare il sistema di approvvigionamento di acqua 'grezza' all'impianto di potabilizzazione e migliorare il sistema di alimentazione dell'acqua grezza stessa alle zone umide (valle della Canna e Punta Alberete). Un progetto importante dai costi nell'ordine di cinque milioni di euro.

Nell'ambito dell' 'Area protetta rete natura 2000 e aree protette regionali', è stato svolto il Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale – PAUR – di Valutazione di Impatto Ambientale - VIA – da parte della Regione Emilia-Romagna, in quanto l'intervento ricade nelle 'Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua' in aree naturali protette. In particolare, sono previste opere di compensazione (due nuove tubazioni per alimentare con acqua del canale Carrarino la Valle Mandriole (Valle della Canna), posate sotto il fiume Lamone con la tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata – TOC -, al fine di migliorare l'alimentazione idrica della valle per evitare lo sviluppo di sostanze tossiche per la fauna selvatica. Si aggiungono opere di mitigazione con il monitoraggio sulla nidificazione dell'avifauna e sugli effetti sulle specie snervanti nelle aree interessate dai lavori. A tal fine è stato stipulato un contratto tra Romagna Acque, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po e Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA -; in sede di Conferenza di Servizi si è chiesto a Romagna Acque di anticipare i lavori di compensazione ambientale, propedeutici all'alimentazione idrica di Valle Mandriole. I lavori, avviati nel novembre 2020, sono stati completati in modo da attivare l'alimentazione di valle Mandriole in tempo per l'estate 2022; infatti la consegna all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po è avvenuta il 15 febbraio 2022. Ciò ha permesso di evitare il ripetersi di episodi negativi per l'avifauna nonostante anche il 2022 abbia visto il ripetersi di condizioni meteorologiche estreme.

Quanto all'anticipo lavori opere di valenza ambientale, Scarcella si sofferma brevemente sulla risagomatura con rialzo spondale e rivestimento Canale Carrarino: innalzamento degli argini per garantire il carico idraulico necessario per convogliare l'acqua nella canaletta ANIC e rivestimento (degli argini) mediante geocomposito antierosivo idraulico, volto ad ottenere aumento della stabilità, contrasto dell'azione delle nutrie e facilitare l'inserimento ambientale.

Da ricordare pure la sostituzione sifone alimentazione di Valle Mandriole con due condotte DN400 in subalveo fiume Lamone realizzate con la tecnica TOC: esempio di compensazione ambientale poiché l'intervento non risulta necessario al funzionamento del sistema di approvvigionamento idrico, ma soltanto al miglioramento del sistema di alimentazione idrica di Valle Mandriole.

Massimiliano Costa – Paco del Delta del Po – ricorda come il Parco del Delta sia davvero molto esteso, occupando una superficie pari a 54.000 ettari e interessando nove Comuni: Alfonsine, Argenta, Cervia, Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola, Ostellato, Ravenna. Non si tratta soltanto di un parco naturale, di un'area protetta regionale, ma fa anche parte di Rete Natura 2000, una rete di aree protette internazionale, è riserva della Biosfera UNESCO e due volte Patrimonio dell'Umanità UNESCO.



Il territorio del Parco del Delta del Po presenta ancora un notevole patrimonio di aree naturali, con quasi 30.000 ettari di boschi, zone umide e spiagge naturali; in particolare, le valli e lagune salmastre occupano una superficie di 20.000 ettari, i boschi sono estesi su circa 6.000 ettari, le paludi d'acqua dolce 2.500 ettari, le spiagge naturali, infine, 300 ettari.

La biodiversità è straordinaria, presenta oltre 1000 specie di piante vascolari, con alcuni rari endemismi e specie dalle splendide fioriture, 60 specie di pesci, 13 di anfibi, 16 di rettili, 344 di uccelli, 61 di mammiferi.

Diverse le 'problematiche ambientali', sottolinea Costa, dalle dune e spiagge naturali (alla foce del Reno e del Bevano) alla naturalità delle spiagge, dalle lagune salmastre al rilevante ruolo dei dossi (fondamentali ai fini della nidificazione degli uccelli), dal gradiente salino ('messo in crisi' dai mutamenti climatici) al livello idrico, al ricambio idrico.

A proposito della naturalità delle spiagge il 90% delle spiagge dell'Emilia-Romagna sono 'popolate' da ombrelloni e bagnanti, quindi appare fondamentale che nel 10% di spiagge protette venga garantita la completa assenza di disturbo antropico; le spiagge rappresentano l'habitat naturale, oltre che del fraterno, di molte specie di uccelli che si sono 'ritirati' nelle valli interne, ma altrove nidificano proprio sull'arenile.

Anche l'erosione costiera va monitorata e contrastata: determina la perdita di ettari ed ettari di habitat preziosi, come quelli delle dune e mette a grave rischio le lagune costiere e le valli salmastre. Il litorale tra la foce del fiume Reno e Lido di Spina è arretrato di circa 200 metri negli ultimi trent'anni.

Quanto ai dossi, parliamo delle piccole isolette nelle zone umide salmastre, con rada vegetazione, habitat importantissimi per la nidificazione di molte specie di uccelli: purtroppo sono minacciati dalla subsidenza, dall'innalzamento del mare dall'erosione, dalla semplificazione provocata dall'uomo per ragioni produttive (bacini per itticoltura intensiva).

La più importante laguna e valle del territorio comunale è senz'altro la Pialassa della Baiona: con una superficie di 1.200 ettari, questa tipica laguna marina ogni giorno viene interessata da flusso e riflusso della marea. Riceve acque dolci da canali di bonifica e dal fiume Lamone, attraverso le zone umide più a monte.

Sarebbe necessaria una nuova apertura della Pialassa sul Lamone per aumentare il ricircolo idrico e pare opportuno cominciare a progettare una grande porta vinciana oppure un altro tipo di protezione per limitare l'effetto dell'innalzamento del mare e delle maree sempre più elevate.

Altro ambiente umido è quello costituito dalle paludi d'acqua dolce, abbastanza lontano dal mare e sufficientemente alimentate dai fiumi per avere acque del tutto dolci; Valle Mandriole, Ponte Alberete, Bardello costituiscono esempi di sistemi artificiali, di questo ambiente 'raro, fragile', minacciato dai mutamenti climatici che provocano minore piovosità e aumento del livello marino, con conseguente salinizzazione e relativo rischio di morte e di estinzione per piante ed animali d'acqua dolce.



Apprezzamento per il grande lavoro condotto dal Comune di Ravenna a tutela e salvaguardia delle zone umide viene espresso da **Beppe Benini**, esperto Gruppo Misto. Gli interventi, peraltro, comportano costi ‘disumani’ e appare necessario prevedere Piani organici di lunga durata: da un lato, quindi, interventi strutturali, attuati dagli enti locali, dall’altro interventi gestionali, in collaborazione con il mondo venatorio etc.

Quello delle acque dolci rappresenta un patrimonio da salvare, oggi a serio rischio e anche i dossi devono essere tutelati ai fini della nidificazione e per preservare l’acqua dolce.

A proposito, poi, delle porte vinciane, a livello della Pialassa Baiona, si tratta di un intervento ormai indifferibile.

A giudizio di **Francesconi** va considerata pure la ricaduta turistico-ambientale e occorre realizzare la Consulta delle valli e delle pinete, per poter disporre costantemente di una visione globale, come quella ‘di oggi’, non ancora richiesta nel corso dell’attuale legislatura.

Filippo Donati si dice positivamente colpito dalla passione evidenziata dagli intervenuti: persone preparate, che ‘vanno lasciate lavorare!’, si impone il reperimento dei fondi per le porte vinciane.

Utile istituire la Consulta valli e pinete, osserva **Costantini**, in una maniera ‘veloce, flessibile, ma scientifica’, non una sorta di agorà, con il rischio di parlare di ‘fantascienza’ e di inquinare un dibattito competente.

Alvaro Ancisi condivide le affermazioni di Donati, pur non potendo far suo tutto quanto detto poiché ‘vi è molto altro’ da cambiare e molte cose oggi esposte vanno verificate alla prova dei fatti.

Si è certo trattato di una ‘buona esposizione’, ma comunque ‘monocolore’, senza il coinvolgimento di WWF, Italia Nostra,, Legambiente (il contributo di Lazzari!) oggi assenti, pur essendo portatori di istanze e di passioni.

I lavori hanno termine alle ore 17.55



Il presidente c8 Igor Bombardi

Il segretario verbalizzante Paolo Ghiselli